

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

10/08/2022

AMBIENTE

Fanghi, le ditte vincono al Tar meno limiti agli spandimenti

Per i giudici non sono valide le regole più restrittive stabilite dalla Provincia I legali: «Ora saranno possibili ricorsi anche contro le norme dei Comuni»

Sandro Barberis / PAVIA

Il Tar dà ragione alle aziende che producono i fanghi per gli agricoltori trattando le acque reflue. Le regole più restrittive stabilite dalla Provincia di Pavia e a scalare dai Comuni nello spandimento dei fanghi non saranno più valide: quindi stop alle fasce di rispetto più ampie rispetto ai 100 metri di distanza previsti dalla Regione. Ma anche ai tempi più estesi tra uno spandimento e l'altro previsti a Pavia e provincia, ma non in Lombardia. Le aziende avevano impugnato diversi articoli del piano fanghi del 2015 che prevedeva «fascia di rispetto più ampie della normativa regionale fino a 500 metri in alcune zone e anche tempi più lunghi tra uno spandimento e l'altro in difformità della legge regionale».

CONTRO LA PROVINCIA

Questo il senso dell'ultima sentenza del Tar della Lombar-



La Provincia stabiliva un limite fino a 500 metri per gli spandimenti, per il Tar vale il limite dei 100 metri

dia, il Tribunale amministrativo, che ha dato ragione alle principali aziende di produzione fanghi: Alan di Zinasco, Var di Belgioioso, Evergreen Italia di Tromello, Eli Alpi Service di San Giorgio Lomellina, Azienda Agricola Allevi di Ferrera, ma anche Eco-Trass con sede nella Bergamasca e im-

pianto a Mortara e Cre di Meletti (Lodi) che aveva anche un impianto a Lomello. Le principali aziende avevano presentato un ricorso nel 2015 contro il piano fanghi della Provincia di Pavia. Ora il ricorso è stato accolto «perché la Provincia ha esercitato poteri non conferiti dalla legge». Secon-

do i giudici poi la legge di riferimento sui fanghi è quella statale del 1992 e, si legge nella sentenza «lo spandimento per il recupero dei fanghi va incoraggiato perché altrimenti questi rifiuti andrebbero smaltiti. Il compito del legislatore è accertarsi che non provochino danni ai terreni e alla salute».

Cosa comporta nel concreto? «Che ci saranno regole uguali ovunque che permettano alle aziende di lavorare secondo la legge - spiega l'avvocato Pietro Ferraris di Milano che ha rappresentato le aziende dei fanghi insieme al collega Enzo Robaldo -. Così ci sarà uniformità di normativa, è importante che i giudici abbiano riconosciuto questo principio». La Provincia dovrà quindi rivedere il piano territoriale di coordinamento: il documento dove sono contenuti anche i piani di governo del territorio comunali.

ALTRI RICORSI IN VISTA

«La sentenza non blocca automaticamente anche i Pgt comunali con regole diverse da quelle regionali e nazionali - spiega ancora l'avvocato delle aziende dei fanghi -. Però fa giurisprudenza, dove non sono ancora stati vinti i ricorsi sicuramente impugneremo i piani di governo del territorio». Di recente però c'era stata una sentenza a favore del Comune di Gambolò, che aveva previsto gli spandimenti oltre i 500 metri? «Non è stata una vittoria per Gambolò - specifica l'avvocato - il nostro ricorso era stato dichiarato non ammissibile solo per una questione tecnica, legata alle notifiche degli atti».

COSA PREVEDE LA NORMA DEL 1992

La legge del 1992 che regola il settore dei fanghi prevede che i residui del trattamento delle acque reflue possano essere utilizzati nei campi sotto forma di fanghi. Una legge in cui

vengono fissati diversi limiti sulla composizione chimica dei fanghi: ma non per gli idrocarburi. Solo nel 2006 c'è stato un aggiornamento imponendo controlli chimici aggiuntivi. Una normativa che viene comunque criticata da anni da diversi comitati anche in provincia di Pavia, che chiedono una legge aggiornata sui fanghi. Anche perché gli spandimenti spesso coincidono con proteste dei cittadini, soprattutto per gli odori. —

IDATI

Una zona record per utilizzo e produzione

La provincia di Pavia e in particolare la Lomellina restano comunque terra di fanghi. Sia per concentrazione di impianti di produzione sia per quantità di fanghi gettati nei campi. Sono infatti 12 gli impianti per la produzione di fanghi in provincia di Pavia, che ha anche il record di uso dei fanghi in agricoltura. Secondo gli ultimi dati, ogni anno 300 aziende della provincia gettano nei campi oltre 460 mila tonnellate. Significa un quinto della produzione nazionale (2 milioni di tonnellate) e la metà di quella lombarda (800 mila tonnellate l'anno). I primi 5 centri per spandimenti sono lomellini: Gambolò, Mortara, Vigevano, Garlasco e Tormello.

PINAROLO PO

Fognature e allagamenti «Colpa di un tombino» replicano in municipio

PINAROLO PO

«L'opposizione strumentalizza i problemi». Anche il caso degli sversamenti dalla rete fognaria finisce con l'animare le discussioni tra la maggioranza e l'opposizione di Pinarolo Po.

Da una parte il gruppo Pinarolo6tu, che accusa il governo locale di aver sottovalutato il problema alle fognature inadeguate in alcune zone del centro abitato, dall'altra l'amministrazione, che si



Una delle strade allagate

sente vittima di attacchi tendenziosi.

Idisagi avevano toccato coloro che abitano in Via Tettamanti, Via Giovanni XXIII, Via Sandro Pertini e alcune strade laterali, in occasione dei recenti temporali.

«Siamo subito intervenuti e Asm ha effettuato la pulizia dei tombini che avevano causato l'allagamento» risponde alle accuse il vice sindaco, Matteo Trespidi. «L'inconveniente c'è stato ed è stato causato in particolare da un tombino otturato. - aggiunge il consigliere regionale, Giuseppe Villani - Come sempre si gioca con i problemi, senza conoscerli a fondo».

La questione è stata segnalata anche a Pavia Acque con una relazione. «Ci siamo attivati per poter gestire l'emergenza, ma non dimentichiamo che si è trattato di un

evento meteorologico eccezionale, non di una semplice pioggia».

L'amministrazione, pur avendo chiesto l'aiuto di Asm e avendo attivato Pavia Acque, chiede però anche la collaborazione dei cittadini. Lo fa con una lettera che contiene alcune raccomandazioni ed è già stata recapitata ai residenti: «Il nostro impegno è sollecitare il gestore a risolvere i problemi in modo strutturale, ma anche di vigilare sul rispetto delle norme igienico-sanitarie e ambientali da parte di tutti». Segue un ripasso di alcune regole basilari nell'utilizzo del wc, specie per quanto riguarda ciò che vi può essere smaltito. L'obiettivo è evitare intasamenti e blocchi delle pompe, che causerebbero nuove fuoriuscite delle acque nere. —

A.A.L.F.

MONTECALVO VERSIGGIA

L'acquedotto si rompe una volta all'anno

«Che spreco in estate»

Il sindaco scrive da giorni sul problema a Pavia Acque
«Sono in pochi, interverranno risolti i casi più gravi»

MONTECALVO VERSIGGIA

Sebbene la prima segnalazione risalga ad oltre venti giorni fa, non è ancora stata riparata la rottura alla rete dell'acquedotto in località Versa, piccola frazione del comune di Montecalvo Versiggia. «Sono state fatte diverse segnalazioni sia a Pavia Acque che al Comune, ma la situazione non è cambiata», dichiara Giorgio Liberti, gestore del ristorante Prato Gaio situato poco distante dalla zona coinvolta. «Sono sicuro che anche il Comune di Montecalvo Versiggia abbia provveduto a contattare l'azienda, ma una situazione del genere non è accettabile – prosegue il ristoratore – Fortunatamente io non ho subito danni da questa perdita, ma quello che mi dà più fastidio è vedere un così grande spreco di



La perdita d'acqua avvenuta a Versa di Montecalvo Versiggia

acqua in un periodo di grande siccità: non oso immaginare cosa penserebbero i nostri vignaioli, o ancor peggio i coltivatori della lomellina...».

Questa rottura alla rete idrica, però, non è un caso eccezionale: «La situazione è grave, perchè persiste da almeno una trentina d'anni: ciclicamente si rompe la riparazione, avviene l'intervento e pochi mesi dopo ci ritroviamo ancora da capo», conclude Liberti.

Durante l'inverno, infatti, l'acqua proveniente dalle tubazioni ghiaccia lungo la strada della frazione, fino all'immissione sulla strada provinciale proveniente da Volpara. «Vivo qui da tre anni, ed è già la terza volta che si verifica lo stesso guasto: questa volta è accaduto in estate, ma quando capita d'inverno diventa molto pericoloso sia per chi vi accede a piedi, sia per le macchine che percorrono la curva», afferma un abitante della frazione. «Lo spreco d'acqua è veramente parecchio: in pochi secondi si riesce a riempire un contenitore da un litro con la sola acqua che scorre sulla strada», conclude. «Solo nell'ultima settimana l'amministrazione comunale ha inoltrato tre segnalazioni all'azienda che eroga il servizio, la quale ci ha comunicato che, data la carenza di personale, provvederà ad effettuare la riparazione solo dopo aver dato priorità a guasti considerati più rilevanti», fa sapere il sindaco Marco Torti. —

MANUELE RICCARDI

VERSUS LA RIAPERTURA

Piscina, un confronto con la Broni-Stradella

BRONI

L'emergenza rifiuti e le trattative per la riapertura della piscina di Broni sono i punti all'ordine del giorno della conferenza dei capigruppo consiliari, convocata oggi alle 18.45. Durante l'incontro, la dirigenza della Broni-Stradella Pubblica, come già accaduto a Stradella, relazionerà sull'emergenza legata alla mancanza del personale al lavoro per la raccolta rifiuti, che sta creando disagi e ritar-



La piscina di Broni

di sia con il porta a porta nei due centri principali sia con il servizio diurno sui territori degli altri Comuni soci; situazione che dovrebbe risolversi da inizio settembre con l'esternalizzazione del porta a porta notturno che consentirà alla società di impiegare tutto il personale nella raccolta diurna. Si parlerà poi del futuro della piscina comunale di via Ferrini, chiusa dal marzo scorso dopo che il precedente gestore aveva deciso di sospendere l'attività per l'aumento dei costi energetici: Comune e Broni-Stradella relazioneranno sulle trattative in corso che dovrebbero portare alla riapertura dell'impianto in autunno per sfruttare la parte coperta. —

O.M.

Soluzioni digitali contro siccità e sprechi d'acqua

Greenvest, investimenti ingenti per rinnovare la rete idrica

(ANSA) - ROMA - Contro gli sprechi di acqua, in particolare quelli dovuti alla dispersione nella rete di distribuzione, e in tempo di siccità la soluzione è nella digitalizzazione e nella tecnologia.

Lo assicura Carlo Capogrossi Colognesi, Ad di Greenvest, società di servizi energetici integrati.

A proposito della dispersione nella rete di distribuzione, Greenvest rileva che "in Italia in media va perso il 42% dell'acqua immessa, con punte di ben oltre il 60% che scendono a 20% nei casi più virtuosi.

Numeri allarmanti, specie se paragonati al 8% della Germania o al 4% della Danimarca, che portano il consumo pro capite annuo a 200 litri, secondo i dati provenienti da un documento elaborato dalla Cassa Depositi e Prestiti". Per limitare sprechi e dispersioni di acqua, dunque, "occorrono investimenti ingenti per rinnovare la rete idrica che si estende per 550mila chilometri, di cui gran parte è da digitalizzare rilevando punti critici ed ottimizzandone la distribuzione, specialmente al Sud, dove c'è meno disponibilità di acqua e maggiore dispersione".

Con il cambiamento climatico in atto e le temperature estive sempre più tropicali, osserva Greenvest, la grande sfida di oggi è contro la siccità. "Nel prossimo futuro sarà fondamentale realizzare sistemi di gestione di tutti gli impianti e delle tecnologie al servizio di un immobile, residenziale o commerciale, per giungere a un efficientamento nell'utilizzo di acqua" spiega Capogrossi Colognesi, co-fondatore insieme a Luciano Brusadelli di una delle più giovani e innovative aziende italiane fondata a Roma nel 2011 che opera nel settore dell'energia rinnovabile e della digitalizzazione del processo idrico.

Per le aziende, suggerisce Capogrossi Colognesi, "una delle soluzioni è intervenire sul recupero e il riciclo delle acque che entrano nel ciclo produttivo" mentre per la scarsa disponibilità di acqua necessaria per l'irrigazione in ambito agroalimentare "devono essere cambiate le modalità di irrigazione e di coltivazione attraverso sistemi sostenibili che prevedono il corretto utilizzo dell'acqua con l'uso di sensori sono posizionati nel suolo. Il campo quindi diventa smart.

(ANSA).